

# Le trenta telefonate di Muraro Così agiva da dirigente Ama

## I colloqui inediti con i vertici registrati nell'inchiesta Mafia Capitale

### L'accusa

Per i magistrati il suo ruolo strategico conferma l'ipotesi di abuso d'ufficio

### Le indagini

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** Una trentina di telefonate tra Paola Muraro e gli ex vertici di Ama Franco Panzironi e Giovanni Fiscon. Le hanno rintracciate i pubblici ministeri romani tra le conversazioni mai trascritte del processo di «Mafia Capitale». E tanto è bastato per aprire un nuovo e inedito capitolo di indagine sul ruolo dell'assessore all'Ambiente della giunta capitolina guidata da Virginia Raggi. I colloqui risalgono al 2014, alcuni sono precedenti, quando la donna era consulente della municipalizzata per i rifiuti di Roma. E mostrano quanto fosse strategico il ruolo che le era stato assegnato. Tanto da far ipotizzare che fosse molto più di un esperto «esterno». E dunque confermano l'ipotesi di un abuso d'ufficio che potrebbe essere stato compiuto proprio per favorirla, assegnandole incarichi

come fosse un dirigente.

L'inchiesta condotta dal sostituto Alberto Galanti e coordinata dall'aggiunto Paolo Iello, procede per gli illeciti ambientali, ma anche per accertare le procedure seguite per assegnare a Muraro la consulenza che la rendeva di fatto responsabile degli impianti Tmb e dei tritovagliatori. La legge impone infatti che prima di cercare esperti fuori dall'azienda pubblica, sia obbligatorio verificare l'eventuale presenza di professionalità interne.

I magistrati avrebbero ascoltato su questo svariati testimoni ed effettuato controlli tali da avvalorare il sospetto che Muraro sia stata scelta nonostante l'Ama avesse la possibilità di affidare gli stessi compiti a propri funzionari. I carabinieri del Noe stanno adesso svolgendo ulteriori accertamenti, ma la posizione dell'assessore sembra aggravarsi anche tenendo conto delle sue dichiarazioni pubbliche — confermate in audizione di fronte alla commissione parlamentare Ecomafie — quando aveva minimizzato la propria posizione e quindi non riuscendo a giustificare il compenso da oltre un milione di euro in dodici anni.

Le telefonate, intercettate nel corso delle indagini sull'organizzazione guidata da Salvatore Buzzi e dall'ex estremista dei Nar Massimo Carminati, non erano state trascritte perché ritenute «irrelevanti» rispetto agli illeciti contestati a Panzironi e Fiscon nell'ambito dell'inchiesta su «Mafia Capitale». Non rivelano l'esistenza di reati, ma forniscono comunque uno scenario inedito e ritenuto invece «rilevante» per delineare il rapporto che Muraro aveva con i due manager anche nella gestione delle pratiche con le aziende esterne, comprese quelle che avevano ottenuto gli appalti.

In questo quadro uno dei capitoli che viene esplorato con attenzione riguarda i rapporti di Muraro con Manlio Cerroni — il ras dei rifiuti di Roma finito sotto processo e tuttora indagato per associazione per delinquere nel nuovo fascicolo avviato sulla gestione dei rifiuti — con il quale la donna avrebbe continuato ad avere stretti rapporti anche dopo la nomina in Campidoglio. Addirittura partecipando — insieme con il grillino Stefano Vignaroli — ad alcune riunioni per lo sblocco degli impianti sequestrati.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda



● Paola Muraro è stata nominata assessore all'Ambiente nella giunta capitolina guidata da Virginia Raggi il 7 luglio scorso. Sulla sua figura ci sono subito alcune polemiche perché Muraro è stata per più di dieci anni consulente di Ama, l'azienda municipalizzata che si occupa di raccolta dei rifiuti

● A inizio settembre si scopre che Muraro è indagata dalla Procura della Repubblica di Roma per abuso d'ufficio e violazioni ambientali. L'iscrizione è avvenuta nei mesi precedenti, quando ancora non era assessore, ed è emersa durante l'audizione davanti alla commissione parlamentare Ecomafie

● La sindaca Virginia Raggi, a sua volta sentita dalla commissione, rivela di aver saputo il 18 luglio che l'assessore era indagata (iscrizione avvenuta il 21 aprile). Muraro si è difesa dicendo di non aver mai negato di essere indagata: «Ho solo detto di non aver mai ricevuto avvisi di garanzia»

